

74 CASTIGLIONI LUCA. Ischia di Castro.¹

S. Angelo - Vetralla, 23 giugno 1758. (Originale AGCP)

Ringrazia cordialmente lui e i suoi cari, per averlo “alloggiato con dimostrazioni e trattamenti di gran pietà e carità ben tre volte nelle tre Missioni fatte nella terra d’Ischia, l’ultima delle quali terminai lo scorso mese di maggio”. Ricordando la preziosa eredità umana e spirituale lasciata dal padre, si permette di raccomandare a lui e ai suoi fratelli di continuare la grande tradizione di fede della loro famiglia. Già la loro pia madre prega giorno e notte perché si conservino santi nel corpo e nello spirito, ma da parte loro devono cooperare con un serio programma di vita. I nuclei centrali di questo programma sono l’assidua partecipazione alla vita sacramentale, indicativamente ogni settimana, almeno mezz’ora di meditazione quotidiana della Passione, l’esame di coscienza una volta al giorno, la lettura di qualche libro spirituale, la fuga dai compagni cattivi, “che sono più nocivi degli stessi demoni”, il dominio delle passioni, soprattutto “l’irascibile e concupiscibile”, la custodia dei sensi, la pratica del raccoglimento. Tutto il regolamento di vita deve essere collocato nell’orizzonte della morte e dell’eternità: non bisogna illudersi, occorre vigilare ed essere pronti “con una santa vita, a una santa morte”.

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.²

Ill.mo Signore, Sig. Padrone Colendissimo,

le obbligazioni ben grandi che professo all’Ill.ma Sua Casa per avermi alloggiato con dimostrazioni e trattamenti di gran pietà e carità ben tre volte nelle tre Missioni fatte nella terra d’Ischia, l’ultima delle quali terminai lo scorso mese di maggio nella domenica infra l’ottava dell’Ascensione del Signore,³ siccome mi sono di continuo stimolo ad una verace gratitudine in Gesù Cristo verso la medesima, così mi pressano a desiderare a tutti e pregarle dal Sommo Datore d’ogni bene le più copiose benedizioni del Cielo, tanto nel temporale e molto più nello spirituale.

E perché io rimiro nel Signore V. S. Ill.ma, con suoi degnissimi Sig.ri Fratelli, eredi della pietà, divozione ed esemplarità dei loro benedetti Genitori, e specialmente del Sig. Fabio piissimo loro Sig. Padre, *cuius memoria in benedictione est*,⁴ come vivamente spero, così voglio sperare che coltiveranno una tal santa eredità, acquistata colla santa loro educazione tanto dal defunto Genitore che dalla vivente piissima Sig.ra Madre,⁵ che so non cessar mai di esclamare al Signore per loro affinché siano santi *corpore et spiritu*,⁶ il che seguirà se le Signorie Loro prenderanno i mezzi più efficaci che a ciò conducono, e principalmente la divota frequenza dei SS. Sacramenti, *saltem*⁷ ogni

otto giorni o poco più, e di non lasciar mai passar giorno veruno senza meditare almeno per mezz'ora la Ss.ma Passione di Gesù Cristo Signor Nostro, non tralasciando mai l'esame della propria coscienza almeno una volta il giorno, con la lezione di qualche santo libro spirituale, fuggendo come dalla peste i compagni cattivi, libertini e maliziosi che sono più nocivi degli stessi demoni, mortificando le passioni massime le due più dominanti, cioè l'irascibile e concupiscibile; ed a tal effetto è sommamente necessaria la custodia dei sentimenti esteriori, massime degli occhi e degli altri ecc., facendone un dono a Maria Ss.ma, verso la quale è necessaria la più tenera divozione, massime ai suoi Dolori, tenendo il cuor raccolto e risvegliandolo spesso con viva fede della presenza di Dio in ogni luogo, e con santi affetti d'amor di Dio.

In tal forma s'assicureranno, con una santa vita, una santa morte, la quale non si deve perder di vista, cioè di memoria, mentre puol essere più vicina di quello che crediamo. E però: *Estote parati*,⁸ dice Gesù Cristo, *vigilate*⁹ ecc.

E qui racchiudendoli nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui li rimirerò sempre nelle povere mie orazioni, passo a riprotestarmi col più profondo rispetto ed ossequio

di V. S. Ill.ma

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 23 giugno 1758

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 74

1. Per una parziale lacerazione dell'originale nell'indirizzo della lettera, si legge bene solo il nome del Sig. Luca, seguito, dopo uno spazio di separazione, da una "A", che potrebbe essere l'iniziale di un secondo nome di Luca. Si tratta sicuramente di Luca Castiglioni. Dalla lettera stessa veniamo a sapere che la località di destinazione era Ischia di Castro (VT), dove Paolo tenne tre Missioni, e che il papà di Luca si chiamava Fabio. Da altre fonti, e precisamente dalla testimonianza di un sacerdote nativo di Ischia, don Francesco Scarsella, attingiamo anche la notizia sul cognome del Sig. Fabio. Infatti quando Paolo tenne la sua prima Missione ad Ischia nel 1734 fu ospite proprio del Sig. Fabio Castiglioni (cf. *I Processi*. Vol. III, Parte prima, p. 72). Sull'indirizzo della lettera si leggono parzialmente le parole: "vittore nel Ven.le" e le iniziali di "Mont". In base alle notizie fornite, si potrebbe congetturare che la lettera abbia fatto questo percorso postale per giungere a destinazione: "vittore nel Venerabile..." e "Montalto per Ischia" oppure "Monte Romano per Ischia".
2. "La Passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori".
3. La prima Missione ad Ischia di Castro fu tenuta nel 1734, la seconda nel 1739 (cf. lettera n. 492, nota 4), la terza ed ultima nel 1758, iniziata il 23 aprile e terminata il 7 maggio,

Domenica nell'Ottava dell'Ascensione, come qui Paolo espressamente dichiara: "l'ultima delle quali terminai lo scorso mese di maggio nella domenica infra l'ottava dell'Ascensione del Signore". Lo storico Zoffoli cerca nel suo studio di armonizzare informazioni al riguardo alquanto diverse. Secondo una testimonianza extraprocessuale (cf. *Zoffoli III*, p. 1374, nota 621) contrariamente a quello che si afferma nella presente, Paolo avrebbe concluso la Missione con la benedizione papale il 3 maggio, festa dell'Invenzione della Santa Croce e vigilia dell'Ascensione, che si celebrava in giovedì. Negli altri giorni che rimase ad Ischia, egli avrebbe tenuto se non un vero corso di Esercizi Spirituali alle monache del luogo (Terziarie Francescane Regolari della Madre Lilia, fondatrice anche del monastero), almeno tre o quattro giorni di Ritiro spirituale (cf. *Zoffoli III*, pp. 1373-1374). Che dire? Da una lettera al canonico don Francesco Scarsella del 15 aprile 1758 (cf. *Casetti III*, p. 495), si viene sì a sapere che Paolo era stato richiesto a tenere un corso di Esercizi Spirituali a loro, ma si viene anche informati che pregava il Sig. Canonico a riferire alla Madre Abbadessa che non poteva accontentarla. In ogni caso si sarebbe accordato durante la sua permanenza ad Ischia. In definitiva, dall'insieme delle informazioni a disposizione non sembra che Paolo abbia avuto tempo di tenere sia pur un piccolo corso di predicazione alle monache Francescane del luogo. Al massimo poté fare loro qualche sporadica predica, mentre continuava la Missione. Non sembra esatta quindi l'informazione, secondo la quale Paolo avrebbe tenuto dal 2 al 6 maggio un corso di Esercizi al monastero (cf. *Congregatio de Causis Sanctorum, La Serva di Dio Lilia Maria del Santissimo Crocefisso. Novissima Positio*, Viterbo 1998, p. 789). Paolo fu preso infatti pienamente dalla Missione, che prevedeva più breve, ma che poi dovette allungare fino alla Domenica nell'Ottava dell'Ascensione, anche dopo la benedizione apostolica. Nelle tre Missioni fu sempre ospite della famiglia Castiglioni, e questo anche per scelta di Paolo, perché pure altre famiglie, come quella degli Aldobrandini, l'avrebbero ospitato più che volentieri. Scrive infatti a don Francesco Scarsella, in data 6 aprile 1758: "Fin d'ora la prego a procurarci un alloggio vicino alla chiesa, libero, cioè appartamento da noi ecc. In casa del signor Aldobrandini non conviene, che è troppo lontano, e poi non v'è appartamento libero e vi sono donne" (cf. *Casetti III*, p. 493). Sugli Aldobrandini, cf. lettera n. 1, nota 1. In quella lettera Paolo nomina anche l'arciprete Pazzaglia, che dal cognome risulta probabilmente parente della Sig.ra Rosalinda, moglie del Sig. Fabio. Un certo don Antonio Pazzaglia era nel 1756 pievano di Piegara (PG) e fece costruire la cappella in onore del Crocefisso che aveva sanguinato durante la Missione di Piegara nel 1738 (cf. *I Processi*. Vol. I, p. 133). E' interessante rilevare la "parentela dei cognomi" esistente tra Leopoldo Zelli Jacobuzzi di Vetralla, figlio del capitano Pietro Felice Zelli Pazzaglia e di Francesca Penelope Scarsella, marito di Maria Teresa Sancez di Orbetello (cf. lettera n. 848, nota 1). Nella lettera del 15 aprile 1758 a don Francesco Scarsella Paolo si spiega ancora meglio: "Io rendo grazie

in Gesù Cristo alla signora Caterina [Paci] per il caritativo alloggio che brama darmi, ma conviene che io accetti la piissima offerta della signora Rosalinda [Pazzaglia] per essere più prossimo alla chiesa, alla quale, come pure al signor Matteo [marito della sorella di Rosalinda, quindi cognato di questa], la prego di cominciare a far le mie parti di gratitudine in Gesù Cristo, quali poi farò a voce anch'io e molto più presso Dio nell'orazione, giacché codesta piissima signora [Rosalinda] col piissimo suo signor cognato [Matteo], fanno la carità ai missionari per tutto il popolo, e il maggior merito avranno loro... Saluti tutti in casa del signor Castiglioni e la signora Caterina ecc.” (cf. *Casetti III*, pp. 494-495). Su Caterina Paci, cf. *Zoffoli III*, p. 318.

4. Letteralmente: “La cui memoria è in benedizione”. Cf. 1 Mac 3, 7: “Sempre la sua memoria sarà benedetta”. Cf. anche Sir 45, 1: “Da lui fece sorgere un uomo di pietà, che riscosse una stima universale e fu amato da Dio e dagli uomini: Mosè, il cui ricordo è benedizione”. Sir. 46, 11: “Quanto ai Giudici, ciascuno con il suo nome, coloro il cui cuore non commise infedeltà né si allontanarono dal Signore, sia il loro ricordo in benedizione!” Dal confronto della lettera diretta al canonico don Francesco Scarsella in data 15 aprile 1758 (cf. *Casetti III*, pp. 494-495), nella quale il Sig. Fabio risultava ancora in vita, con la presente, del 23 giugno 1758, in cui risulta già morto, si può approssimativamente stabilire la data del suo decesso.
5. La Sig.ra Rosalinda Pazzaglia è la moglie del Sig. Fabio Castiglioni, e la madre del Sig. Luca. Essa è la madre anche di don Giovanni Castiglioni, “Commendatore del Ven. Archiospedale di S. Spirito in Sassia”, nato verso il 1742, che depose al Processo Apostolico di Roma, il 10 febbraio 1802 (cf. *Zoffoli I*, pp. LIX-LX). Il P. Valentino testimoniò al Processo di Vetralla per la causa del Santo che la Sig.ra Rosalinda fu guarita per intercessione di Paolo da un “eccessivo dolor di testa”, con effetti di vertigine e rovesciamento di stomaco (cf. *Processi I*, pp. 420-421)
6. Letteralmente: “Nel corpo e nello spirito”. Cf. 1 Cor 7, 34: “... per essere santa nel corpo e nello spirito”.
7. “Almeno”.
8. Letteralmente: “Siate pronti”. Cf. Lc 12, 40: “Anche voi tenetevi pronti”.
9. Letteralmente: “Vigilate”. Cf. Mt 24, 42: “Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà”.